Anno XLV — N. 148
Sabato 17 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Conversione in legge di un decreto-legge che interessa le Terre Liberate

Alla Camera, nella seduta del 16 febbraio ultimo, il ministro del Tesoro De Nava presentava un progetto di legge per la conversione in legge di numerosi decreti-legge fra i quali vi era quello relativo a modificazioni del testo unico (27 marzo 1919, n. 426) delle disposizioni relative al risarcimento dei danni nelle terre liberate.

Questo decreto, su richiesta della Commissione agli affari interni, fu stralciato dagli altri e sottoposto all'esame delle Commissioni riunite interni, finanze e tesoro. Al decreto medesimo, lo stesso ministro del tesoro presentò proposta di emendamenti; deputati della Provincia Veneta altri ne proposero, le commissioni esaminarono gli uni e gli altri.

Il risultato di tali esami lo troviamo esposto in una relazione presentata dalle commissioni riunite alla Camera nella seduta del 3 giugno; relazione da cui togliamo qualche spunto.

***

Lo s. . . del del decreto-legge (febbraio 1922) fu quello di accelerare le liquidazioni movendo dal principio «qui cito dat bis dat» chi dà subito da due volte). Allo stesso scopo rispondono gli emendamenti. (Si può sperare che il «subito» questa volta non persista ad essere quella famosa turlupinatura che fino al presente è stata?... Sono passati quattro anni; è per la grandissima maggioranza dei danneggiati il «subito» si aspetta ancora!

«Sull'articolo 1. (continua la relazione) si chiedeva l'aggiunta di una clausola per cui si facesse obbligo di sentire gli interessati. Ciò è intuitivo; ma non ha scopo introdurre la clausola nell'articolo, il quale ha tutt'altro scopo, cioè quello di dare alle autorità amministrative e giurisdizionali i poteri necessari per inquisire. Ma, avvenga la liquidazione in via amministrativa o in via giurisdizionale, l'interessato sarà certamente sentito, chè nel primo caso deve consentire alla liquidazione e nel secondo caso è esso stesso l'attore in giudizio.

«La composizione della Commissione superiore di Venezia ha dato luogo a larghe discussioni. I deputati veneti e le popolazioni lamentarono la riduzione ad uno solo, da due, dei membri eletti dai corpi locali: la scarsa potenzialità di una sola commissione di fronte alla grande massa di controversie da risolvere (vi sono oltre mille ricorsi pendenti), onde la necessità di costituire due sezioni della Commissione; il tempo che si perde col ricostituire ogni anno la Commissione. Si è concordato che la Commissione resti costituita di sette membri — due magistrati, tre funzionari scelti d'accordo dal ministro del tesoro e dal ministro delle terre liberate, due membri eletti dai corpi locali; che possa essere costituita una seconda sezione con i membri supplenti; che i membri della Commissione durino in carica un anno, ma s'intendano tacitamente confermati per l'anno seguente, se non sono sostituiti entro il 31 dicembre. Per tal modo si conciliano le varie esigenze.

«Circa l'articolo 4 che stabilisce il diritto dell'amministrazione di rivedere in casi determinati le liquidazioni già fatte, concordemente si sono escluse le liquidazione per somme inferiori a lire 25.000, riguardo alle quali resta solo il rimedio della revocazione nei casi eccezionali in cui la legge lo consente.

«Circa l'articolo 5 si è chiarita la disposizione del penultimo capoverso eliminando il dubbio che le decisioni degli organi giurisdizionali abbiano bisogno di essere approvate dal Ministero. Ma non si è riusciti a fissare un modo di soddisfare il desiderio dei deputati veneti di dare la garanzia del doppio grado di giurisdizione per le controversie su oggetti di valore superiore alle lire 500 mila.

«Il danno di moltiplicare organi, specie giurisdizionali ha indotto ministro e Commissione a respingere la proposta dell'onorevole Cosattini di istituire degli organi giurisdizionali in ogni capoluogo di provincia, i quali funzionerebbero come giudici di seconda istanza per le controversie di valore fra le 50 mila e le 500 mila lire e come giudici di prima istanza per le controversie per valori superiori alle 500 mila lire.

«Si è escluso anche l'appello ad organi di giurisdizione ordinaria, i quali avrebbero bisogno di ricorrere all'ausilio di periti, e l'appello ad una Commissione centrale da istituirsi a Roma, sia per la distanza, sia per il desiderio di non creare altri organi. Il ministro del tesoro ha anche recisamente respinta la proposta formulata in seno alla Commissione di adottare l'antica procedura dell'«opinamento», la quale, se non avrebbe dato agli interessati la garanzia del doppio grado di giurisdizione, avrebbe però loro dato la garanzia del doppio esame. Onde la Commissione ha ritenuto che, ridotti a tre nella Commissione i delegati del Ministero del tesoro, lo scopo supremo di assicurare una maggiore rapidità delle liquidazioni valesse a compensare la mancanza della garanzia del doppio grado di giurisdizione e del doppio esame.

«L'onorevole Tovini, avvalendosi del diritto concesso ai deputati dall'articolo 71 del regolamento della Camera, propose che gli enti locali avessero il diritto di obbligare la amministrazione dello Stato ad eseguire i lavori di ricostruzione delle opere pubbliche di competenza degli enti locali. L'onorevole Tovini ha giustificato la sua proposta facendo rilevare che i piccoli comuni non hanno gli organi tecnici necessari per eseguire lavori pubblici importanti. La commissione unanime ha respinto l'emendamento: pensando che i comuni amministrano in modo più economico delle amministrazioni statali; che i comuni con l'opera di professionisti privati hanno il mezzo di provvedere alla esecuzione di opere pubbliche, e che si impone il bisogno di sciogliere al più presto il Commissariato di Treviso, chè, se sono sacre le spese di liquidazione, tali non sono quelle per la liquidazione.

«La Commissione ha preso anche in esame la possibilità di introdurre una disposizione legislativa, che desse la precedenza assoluta alla liquidazione dei danni a beni inservienti per la produzione, in guisa che per ciò stesso meccanicamente si accelererebbero tali liquidazioni con grande vantaggio economico e con ossequio ad un principio di giustizia.

«Numerose circolari del Ministero delle terre liberate raccomandano ciò; ma se questi ordini del Ministero vincolano i funzionari amministrativi, non possono però legare gli organi giurisdizionali: onde indubbiamente una disposizione legislativa avrebbe una efficacia maggiore.

«Ma la difficoltà di formularla, la impossibilità di prevedere tutte le conseguenze ha consigliato la Commissione a non accogliere tale proposta ed a limitarsi a proporre un ordine del giorno, nella sicura coscienza che l'ordine del giorno non vincolerebbe eccessivamente l'amministrazione, ma viceversa costituirebbe efficace espressione presso gli organi amministrativi e giurisdizionali della volontà, che la Camera, ne siamo sicuri, unanime manifesterà che siano liquidati al più presto e con precedenza degli altri, i danni di guerra subiti da beni inservienti alla produzione».

***

Ed ecco l'ordine del giorno proposto dalla Commissione;

«La Camera raccomanda agli organi amministrativi e giurisdizionali competenti per la liquidazione dei danni di guerra nelle provincie venete di liquidare, con precedenza sugli altri, i danni relativi ai beni inservienti alla produzione».

Nel mondo degli affari

NUOVA SOCIETA' INDUSTRIALE. — Si è costituita in Udine una Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale «Olivo e C.i - Udine - Impresa Costruzioni» fra i signori: Olivo Giuseppe di Udine, Usseglio Giuseppe di Giaveno (Torino), Vincenzi Remo di Udine, Usseglio Carlo di Gorizia, Brida Giacomo di Udine Olivo Giuseppe Oliviero di Udine. Capitale sociale 150 mila lire, conferito dai soci in parti eguali. Durata della società fino al 31 dicembre 1928 salvo proroga.

NUOVE COOPERATIVE. — Fu costituita ad Alnicco una Cooperativa anonima, intitolata: «Latteria Cooperativa turnaria di Alnicco», per lavorare il latte prodotto nelle fattorie dei soci. Durata cinque anni salvo proroga; prezzo delle azioni lire 50; tassa di ammissione, L. 2. Questa Cooperativa ha anche uno scopo diretto di elevamento morale. Difatti, lo statuto dispone che una parte degli utili vada devoluto a scopi di istruzione ed analoghi.

— In Cavazzo Carnico si è costituita una «Cooperativa di lavoro Alba proletaria» collo scopo di esercire per mezzo dei propri soci, in Italia ed all'estero, costruzioni edili ed affini, strade, lavori idraulici, bonifiche e sistemazioni montane, taglio di boschi, lavorazione del legno, acquistare, affittare ed esercire cave, fornaci, stabilimenti per la lavorazione di materiali da costruzione ecc. Capitale formato da un numero illimitato di azioni da lire 50. Durata anni 25, prorogabile.

— Uguali per gli scopi e le norme che ne dirigeranno la vita, nonchè per l'importo delle azioni e la durata della Società, sono le Cooperative costituitesi — con atti rilasciati nell'ottava scorsa (1 giugno) dal notaio Vittorio Marpillero di Tolmezzo: «Cooperativa di Lavoro Emancipazione» di Paluzza; «Cooperativa di lavoro Alpi Gortane» di Comeglians; «Cooperativa di lavoro» di Ampezzo; «Cooperativa di lavoro La Fratellanza» di Resiutta; «Cooperativa di lavoro Alto Fella» di Chiusaforte.

Cronaca Provinciale

Le disdette agrarie

Un comunicato della Federazione Friulana degli agricoltori proprietari.

La Federazione Friulana degli Agricoltori Proprietari ci comunica:

E' apparso (su «La Patria del Friuli» di ieri, 16; e sugli altri giornali della provincia «Giornale di Udine» e «Il Friuli» nel numero di stamane 17) il testo di un concordato tra l'Associazione Agraria Friulana e la Federazione Friulana piccoli affittuari e mezzadri aderenti all'Unione del Lavoro concernente il problema delle disdette agrarie.

A scanso di equivoci è necessario si sappia che tale accordo, dato e non concesso che abbia una reale importanza pratica, ha valore soltanto per l'esigua cerchia dei proprietari aderenti all'Agraria Friulana, perchè la Federazione che io rappresento, e che riunisce la grande maggioranza dei proprietari organizzati del Friuli, attenendosi alle direttive della Confederazione Generale dell'Agricoltura, non ha aderito alle accennate trattative per molti motivi che saranno a suo tempo resi di pubblica ragione.

Un ostacolo pregiudiziale era tuttavia rappresentato per noi, e doveva esserlo per l'Agraria come per qualunque organizzazione che avesse il senso della dignità sindacale, dalla asserzione che vi siano disdette ispirate a ragioni di «rappresaglia per ragioni di organizzazione» ovvero «per il proposito dei locatori di sottrarsi al patto colonico collettivo».

Questa Federazione, mentre ha contestato e contesta la fondatezza di tale affermazione in confronto dei propri organizzati, aveva già in precedenza, come è noto, riconosciuto che non tutte le disdette accumulatesi in sette anni potessero avere esecuzione contemporanea, e, pure non acconsentendo nei criteri adottati nell'accordo fra l'Agraria e l'Unione del Lavoro, sta svolgendo in seno alle Associazioni federate l'opera necessaria a stabilire, fra le disdette, un criterio di precedenza, tenendo presenti soltanto le necessità di ordine economico e sociale del nostro ambiente agrario. Resta dunque ben chiaro che il suaccennato accordo non riguarda le associazioni federate di Codroipo, Palmanova, Cividale e Pordenone.

Il Presidente: L. MAINARDI.

TRASAGHIS

L'assoluzione dell'ex Sindaco

Fu appresa questa sera, venerdì, con viva soddisfazione l'esito del dibattimento (Vedi Corriere Giudiziario) davanti al Tribunale della vostra città contro l'ex sindaco del Comune sig. Martino Ferragotto. Sapevano tutti che la denuncia prodotta contro di lui fin dal 1920, all'epoca cioè delle elezioni amministrative, non era che una manovra elettorale: si voleva cioè impedire che egli fosse rieletto e riconfermato nella carica di sindaco del Comune. Ma pure, è stato molto significativo il fatto che lo stesso Pubblico Ministero con brillante parola abbia dimostrata l'infondatezza giuridica dell'accusa — perchè i fatti attribuiti al signor Ferragotto non costituiscono reato, e per non avere l'accusato commesso il fatto. Non occorre aggiungere che a conclusione di queste premesse, venne la domanda di assoluzione.

Il difensore, avv. Nais, rafforzò, con eloquente parola, le argomentazioni del Pubblico Ministero, e fece rilevare tutta l'importanza morale della causa. Con citazioni di fatti e con dati positivi, l'avv. Nais dimostrò l'onestà del Ferragotto, il quale fu sempre ed è un galantuomo a tutta prova, ed è nel contempo un ottimo cittadino che si è adoperato e si adopera per il bene pubblico del Comune. La sentenza (così concluse l'avv. Nais), deve dire in modo chiaro e inconfutabile, la inesistenza del reato, la infondatezza dell'accusa.

E così fu. Il Tribunale assolse il Ferragotto dal reato ascrittogli per non aver egli commesso il fatto di cui nell'accusa.

Ripeto: la sentenza fece ottima impressione, qui in paese, dove il Ferragotto è conosciuto: essa risponde ai sentimenti che tutti in generale nutrono verso l'ora nostro sindaco, al quale mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

S. DANIELE

Uno sconcio

L'accattonaggio più sfacciato ed insistente, viene esercitato in questa bella cittadina specie nei giorni di mercato. C'è una piccola «troupe» di ragazzi e bambine, deplorevolmente sfruttati dai rispettivi genitori, che ad ogni svolta tende insistentemente la mano e ti segue dovunque.

Per la civiltà, per il decoro di San Daniele, tale sconcio deve cessare. L'egregio sindaco co. Ronchi, che tanto a cuore si prende le sorti della sua nativa San Daniele, non esiterà a prendere provvedimenti onde questo ignobile sfruttamento dell'infanzia venga tolto.

Un frequentatore di S. Daniele

VENZONE

Altri particolari sul raccapricciante delitto a Stazione per la Carnia

Facendo seguito alle notizie da noi largamente date ieri, del raccapricciante uxoricidio commesso a Stazione per la Carnia dalla Giuseppina Simonetti col concorso della madre e dei due giovani figli, diamo qualche altra notizia che ci pervenne da altre fonti.

La Simonetti era rimasta vedova di Pietro Valent, deceduto nel manicomio di S. Daniele parecchi anni or sono.

La donna che, come già dicemmo ha 35 anni, è dotata di corporatura alta e di costituzione fisica non comune. Nel complesso è una formosa bionda, dall'aspetto piacente. Anche i figli Fedele e Lucia, il primo d. 14 anni e l'altra di 12, mostrano per il loro sviluppo, una età molto superiore.

La Giuseppina, di carattere irrequieto, aveva la mania dei litigi e la Pretura di Gemona e il Tribunale di Udine han dovuto occuparsi di lei parecchie volte sia nel ramo penale, sia in quello civile.

Durante l'invasione ella (per quanto si dice) avrebbe tenuto un contegno non tanto lodevole: asserirono i vicinanti, per esempio, che si vendicò contro quanti non le andavano a garbo, facendo imprigionare e internare i suoi avversari.

La donna sembrava molto affezionata al Giuffrida, anto che, quando aveva troncato, per istigamento della madre, le sue relazioni con lui, facendolo tornare al paese natio, si dimostrò tosto profondamente afflitta. Disse poi di non poter vivere assolutamente senza di lui, ed anzi gli mandò un vaglia, se lo fece ritornare accanto e, per eliminare ogni eventuale ostacolo alla loro convivenza, il 10 settembre 1921 se lo sposò.

E pareva che fra loro regnasse perennemente la felicità. I vicinanti non fanno che tessere elogi del Giuffrida, dipingendolo come lavoratore indefesso e affezionato alla famiglia.

Come sarà avvenuto nella Simonetti un sì repentino cambiamento nei riguardi del Giuffrida?... Già da tempo forse covava in lei il sentimento truce, oppure fu la di lei madre ad istillarglielo nell'animo?

Il rispondere a queste domande è compito dell'Autorità Giudiziaria; ciò emergerà dalle indagini tosto iniziate.

Certo, il fatto fu premeditato, poichè quando il povero Giuffrida tornò assieme alla moglie dalla campagna, dove avevano condotto le armente al pascolo, subito i protagonisti del fosco dramma incominciano con sicurezza a svolgere la trama del delitto. Il Giuffrida infatti domanda la chiave della camera alla moglie, la quale dice di non averla e lo incita a portarsi in cucina, ma sulla porta di questa sta la suocera. Il povero uomo, quasi che internamente presagisse un brutto tiro, non vuole entrare nella cucina; e, presa una scala a piuoli, sale in camera entrandovi da una finestra.

Ecco che allora la moglie affacciandosi alla porta della camera aperta da lei con la chiave, afferma con simulata naturalezza di aver ritrovata questa, che prima credeva fosse stata smarrita....

Tutto l'intreccio insomma conferma che l'azione delittuosa fu svolta concinica calma, non certo consumata sotto l'impulso di un subitaneo sentimento di violenza e di odio, precipitosamente.

Seconda la versione ultima, e perciò più completa, la tragica scena sarebbe andata così: afferrato e immobilizzato il Giuffrida egli è stato colpito dall'affigliastra con una bastonata alla testa. Il poveretto, intontito, cerca di divincolarsi; ma la Giuseppina strappa il bastone alla figlia e mena con esso due o tre colpi al disgraziato che stramazza a terra. L'aggredito in un ultimo scatto, si rialza e balza alla finestra per gettarvisi fuori. Quivi mentre chiama al soccorso con le parole: «buona gente, salvatemi, mi ammazzano, chiamate i carabinieri». L'altro figliastro, il Fedele, chiude la finestra e la Simonetti, con un grosso martello da tre colpi tremendi alla testa del Giuffrida il quale cade in una pozza di sangue.

La lotta deve essere stata spaventosa a giudicare dalle chiazze di sangue che si scorgono in ogni angolo della stanza.

In paese l'enorme impressione suscitata dal fatto perdura e fa ora fiorire i più disparati commenti. Nella è trapelato circa le risultanze del sopraluogo compiuto dal pretore di Gemona, avv. Della Bianca in compagnia del cancelliere Calligaris. Si ha motivo di credere però che le constatazioni di legge concordino con l'ultima versione del fatto.

L'arresto dell'uxoricida

Nel pomeriggio di ieri a Moggessa, comune di Moggio, la Simonetti Giuseppina, autrice principale dell'efferato delitto di Stazione per la Carnia, fu arrestata dai Reali Carabinieri.

Sulla cima del Monte Nero si glorificano i morti per la sua conquista

Nulla più suggestivo, più commovente di questo pellegrinaggio degli Alpini piemontesi e friulani a quella parte dell'Alpe ch'essi conquistarono, difesero, col loro ardimento con la loro tenacia indomita e indomabile; nulla più suggestivo, più commovente di questo ritorno ai luoghi del sacrificio di coloro che il sacrificio cruento videro e conobbero, amarono, soccorsero con fraterno affetto le vittime, ed a sacrificio consumato, con dolore e con fiere lacrime composero i sacrificati gloriosi nel sepolcro.

Per questi che ritornano, ogni posizione ha una voce, ogni rupe un ricordo, che fanno rivivere la stessa fermentata vita di allora; ogni albero stroncato ha la sua storia, ogni resto di baraccamento rievoca ore tristi o liete, per ognuno di questi alpini che ritornano al monte conquistato. E tu li vedi affrettarsi talora per raggiungere un dato punto, li vedi rallentare tal'altra e soffermarsi — non certo per bisogno di riposo, essi che in poche ore hanno dato la scalata alla cima in quella notte di ardimenti eroici; tu vedi i loro volti ora lieti, ora mesti: ogni piccoli crocchi sostare per udir la narrazione di qualche episodio particolare o per meglio riconoscere il luogo ove un comune amico ch'essi non rividero, nè vedranno mai più, cadde, o qualche altro sparse il proprio sangue — qualche altro che essi rividero mutilato.....

Sembra che questi pellegrini e le cose tutte del monte si riconoscano da lontano. L'occhio che fruga nei roccioni, che scandaglia le rughe del monte, che ne scruta e insegue i sentieri aspri e diruti non è l'occhio incerto e vagante senza una meta precisa di chi si trova in luoghi ignoti, ma l'occhio sicuro di chi si trova nella propria casa della quale conosce ogni angolo, della quale ogni punto trova una rispondenza viva e parlante nella sua memoria. Questi pellegrini sentono l'ansietà stessa dell'emigrante che rimpatria e spia con desiderio se mai nella lontananza gli appaia il profilo di un monte, o il paese, o il campanile e la chiesa fissi nel suo cuore anelante.

***

Dopo l'incontro affettuoso, tenerissimo a Caporetto di coloro che attendevano e di coloro che erano attesi; dopo il saluto che per certuni è tramuta in una lunga stretta senza parole e che pur dice tutto, la colonna muove verso il monte, il cui dente appare e scompare nella nebbia che lo fascia, niveo nell'opaca cortina che sale o s'abbassa a lambir le roccie, secondo il capriccio del vento.

Pare corrucciato, il Monte; non così la conca di Drezenka, che si ammanta del suo bel verde e si ingemma nei poggi ameni di case, tutte nuove tutte uguali: bianchi cubetti dal tetto rosso. Sfondo imponente al quadro gentile, la chiostra ferrigna delle rupi che degradano a ventaglio.

La colonna si snoda, si divide, si craziona.

Le persone che salgono, scompaiscono nel bosco, ricompariscono più avanti sul prato. La meta si abbassa. La gran pace solenne è rotta dal canto. Son patetiche canzoni friulane, son incuoranti canzoni militari.

Le voci giungono or alte or basse: diresti che si rincorrono nella fila indiana che si aderge.

Si sale, e i ricordi si fanno più vivi; l'unione delle cose e degli uomini più intima, più suggestiva. E come un risalire dalla foce alla sorgente: man mano che ci si avvicina a questa, se ne respira tutta la freschezza. Anche le cose inanimate acquistano vita e parola. Con lo stormir delle foglie, sembrano dire gli alberi annosi:

—Ah, Siete ritornati?!.... Quanto vi abbiamo atteso.... Son bene i vostri canti, quelli che udiamo; son bene le vostre voci, quelle che ci danno un fremito di commozione! Ma non siete tutti...

Perchè non sono gli altri? Dove sono?...

Nel cuore una voce risponde:

—Oh, sono anch'essi qui: il loro spirito è con noi, con voi; il loro corpi li abbiamo composti in grembo alla terra.

***

E' notte. La luna che salza dietro il Rudice-rob, ha fugato la nebbia Il dente mostruoso per la candida neve che su di esso si stende e pei macigni bianchi ha riflessi di luce diafana: la sua mole si profila svelta nel cielo stellato come una massa d'argento.

Giù, nel basso ardono fuochi. Su a Koziach ardono fuochi. Sono i pellegrini, soldati, le truppe attendate che si raccolgono intorno alle amiche fiamme.

Nella granpace della notta salgono ancora dalla valle le armonie nostalgiche dei canti; e nel chiarore rossastro, intorno alle fiamme degli accampamenti si intravvedono gruppi di ombre, si intravvedono ombre vaganti.

La veglia è fatta di ricordi. Non solamente lieti. Anche di pianto, per coloro che lassù hanno avuto le carni lacerate, le ossa fracassate. Ci sono laggiù coloro che hanno visto al loro fianco gli amici cadere. Vi sono anche vecchi genitori sotto quelle tende. La loro è una veglia di passione.

***

Sulla cima del Monte Nero. Sono le 9.30. Il sole è già alto. Scotta sulla neve, si rinfrange sui lastroni delle rupi fesse incavate dall'acqua. Molti sono già arrivati, altri ne giungono salendo l'uno dietro l'altro, la faticosa mulattiera, serpe mostruosa, che allunga le spire nere — e cinge e ricinge la piramide sempre più ristretta, sempre più sottile ed aguzza. E la nera serpe si arruota con una spirale quasi volesse acceccar la sua coda sul cocuzzolo, incapace di contenerla.

***

Gli alpini del Feltre si distendono sulle pendici; a fianco di essi, una comp. del Gemona — ottavo alpini, e il battaglione Cividale.

Entro questo cerchio di armati, fanno gruppi i vecchi alpini, coloro che la cima diruta strapparono al nemico con immane lotta. Sono del 3.o reggimento, dell'ottavo reggimento, venuti dal lontano Piemonte, saliti dalla pianura friulana, che si apre laggiù a perdita di occhio.

Tra essi, un vecchio dalla faccia bonaria: il generale Etna, colui che diresse e comandò l'azione. Appare raggiante. Abbraccia i vecchi subalterni: colonnello Francovi del 3.o alpini, colonnelli Ferretti del battaglione Susa, colonnello Trivulzio.

Ecco il tenente colonnello Bianco, i capitani della Rovere, Pini, dott. Cappello Lanfranconi, Furono gli eroi della giornata.

Con le truppe, vi è il generale Maltadra, comandante il gruppo alpini; il colonnello Peretti del 9.o; il tenente colonnello Rossi, il maggiore Damiani, il tenente colonnello Nassi della divisione di Gorizia. Si ritrovano lì, sulla cima, semplice punto elevato nel vasto mondo che ci sottosta.

Brulica ora di gente, quel piccolo punto. Alpinisti son giunti con i gagliardetti da Trieste, da Gorizia, da Udine, da Venezia. E tra il loro verde il nero di gagliardetti fascisti.

Su quella folla che arriva ansimando e si infittisce entro il cerchio della truppa, balza nell'aria festosa la mole del monumento eretto a gloria dei caduti e dei superstiti.

E' uno mausoleo che svetta con lo stellone. In tre facciate la bella leggenda dettata dal poeta Guido Rei (1) alla quarta, un bronzo, e sotto una lapide. Dice la lapide:

— Ai suoi battaglioni Exilles Susa Val Pellice — Vincitori di Monte Nero — il terzo Reggimento Alpini — Fiero di antiche tradizioni e di recenti glorie — ricorrendo il settimo anniversario della conquista — addì 16-6-1922 — auspice la sezione di Torino — de l'Associazione Nazionale alpini — questo ricordo pose

Sul bronzo incastonato nei massi che formano il mausoleo, in alto rilievo, si staccano pieni di movimento e di espressione, tre alpini che vanno all'assalto, preceduti dalla Vittoria alata.

***

Alcuni zaini ammonticchiati davanti al monumento, formano un rialzo su cui è posato l'altarino da campo. Una grigia coperta da campo nasconde gli zainigonfi; il bronzo, la lapide, sono pure coperti di una grigia coperta da campo, che forma così il muro ideale dietro l'altarino; e da questa coperta pende un quadretto che raffigura l'aAssunzione.

Intorno al piccolo crocefisso posato nel mezzo dell'altare improvvisato, ardono quattro piccoli ceri, che il sole incurva.

Sulla mole del monumento si fissano i gagliardetti.

Arriva la fanfara del Feltre. Arrivano le ultime squadre. La folla si stringe intorno al mausoleo: più vicino i vecchi, coloro che vennero per vedere il luogo sacro dov'è caduto il loro figlio, il luogo sacro dove il loro figlio riposa nella pace del Signore.

Quei dolenti siedono sul gradino. Vi sono anche donne: madri e sorelle..... La loro angoscia, il loro tormento è negli occhi che han pianto, nel volto che la mestizia ha segnato.

***

Sono le 9.30: la cerimonia si inizia. La fanfara, nel gran silenzio, squilla l'attenti. Le truppe presentano le armi; il generale Maltadra, rende l'onore a S. E. il generale Etna.

Il vecchio dal sorriso paterno, parla ai soldati, racconta chi erano i vecchi alpini. Egli li ha amati. Egli ha vissuti ocon loro. Ora è vecchio, ma li ricorda. Non può essere alpino che col cuore e col cuore dice ai giovani di onorare con l'opera i vecchi, di seguirne l'esempio. Migliore scuola non avranno.

Don Borghesia, il rude cappellano Militare che fu con gli alpini del terzo al Monte Nero, è ritornato anches lui. Curvo, curvo sull'altare dice la messa — ora come allora. Parecchi di coloro che son oggi genuflessi sullo spiazzo roccioso, ricordano il buon sacerdote: altre volte pregavano con lui. Ma oggi la comune preghiera non è turbata dagli urli rabbiosi delle granate nemiche... La solitudine immensa è popolata di questi ricordi.

Don Borghesia prega. Nel gran silenzio si ode la sua voce chiara ripetere le parole sublimi con cui si rievoca e simbolicamente si rinnova il sacrificio del Redentore.

Dalle valli rimbomba il cannone. Sparano a Plezzo; rispondono da Tolmino. Sul Bogatin roccioso, sul Merzli, sul Polinich, sullo Stol, l'eliografo parla con barbagli rapidi, concisi, che si alternano a pause cortissime. Altra truppa assiste da quelle vette e da quelle pendici che formano corona all'arcigno Monte Nero.

Il cappellano militare che assiste don Borghesia, avverte l'elevazione.

La fanfara suona l'inno del Piave.

Le note hanno accenti umani. Si odono singhiozzi, l'armonia solenne delle trombe va lenta, maestosa, nell'aria. Sale nel cielo, scende nelle pendici precipiti, sveglia l'eco dei burroni. E' voce di raccolta, chiama i morti li raduna coi vivi.

Vengono su a schiere. Sentiamo le loro anime; lo spazio è popolato dalle loro ombre.... La soavità della musica placa la commozione, aderge lo spirito verso l'ideale supremo, lo guida per vie sconosciute in una melanconia dolce e pensosa. Le lacrime delle madri non si fermano più amare nel cavo degli occhi stanchi di piangere, nella commessura delle labbra: i singhiozzi non lacerano più l'animo.

— Iddio sia con voi — dice don Borghesia.

— Iddio sia con voi, — ripete il cuore nostro. — Con voi che senza conforto di pianto e di fiori, tra le nevi, nei burroni, sulle creste appuntite, avete lasciato la vostre spoglie, ultimo segno del sacrificio per la Patria diletta.

***

Di questo sacrificio parla, a messa terminata, don Borghesia. Ricorda egli i morti, ricorda anche i vivi che son presenti. Non loda agli alpini: per essi ogni lode è vana; è povera cosa.

Il loro monumento lo ha fatto Iddio. Basta guardare la vetta. Essa ricorderà in perpetuo le gesta degli Alpini, la loro gloria.

Il sacerdote ha parole di conforto per i genitori che vede presenti nonostante la grave fatica. Ad essi ricorda i figli che ora vivono nella nostra stessa atmosfera, accanto a noi, per guidarci, per insegnarci.

L'avv. Minola rievoca i fatti, sfoglia le pagine di gloria richiamando ai presenti le scene che vissero allora.

Ricordate? Dal Wrata partirono verso la cresta, per roccioni e anfratti, sospese sugli abissi, le pattuglie ardite. Marciava in testa il tenente Vallero, giovane egli era e biondo e di gentile aspetto: un'anima ingenua, anima infantile, un cuore d'acciaio. Quasi contemporaneamente dal Kozliach altri arditi facevano la strada che noi abbiamo percorsa oggi.

Precedeva i tenente Picco. Il più bell'ufficiale della compagnia.

Sapeva il Vallero di essere votato alla morte. Lo sapeva anche Picco. Quasi nel momento stesso caddero avvinti da un medesimo destino, piegarono sulle roccie che il loro sangue tinse, lanciando al nemico l'ultimo grido profetico: Viva l'Italia!....

E quando nella rotta infausta gli austriaci balzarono avanti, qui si resistette. Erano gli alpini. Udine era presa, ma sul monte Nero, il coraggio sopravvanzava alla fierezza e questa e quella tennero duro, finchè mancò la vita nei suoi più crudeli bisogni. Allora gli alpini cedettero il monte, allora, e solo allora chinarono piangendo, il capo.

Questa è la nostra storia, fiamme verdi!

E la ricorda anche il col. Faracovi del terzo alpini, azione per azione, leggendo i rapporti del generale Etna, il cui volto è rigato di lagrime.

Il maggiore Garrino, in rappresentanza degli ufficiali che combatterono a Monte Nero, dice i sentimenti di coloro che si ritrovano oggi, dopo tanti anni, sul luogo del calvario, ove tutte le cose hanno linguaggio famigliare e parlano dei morti e parlano di gesta che sembrano sogni.

Altre parole dicono il generale Malladra a nome della divisione alpina, il colonnello Perretti del 9. reggimento, l'avv. Balestrieri a nome del club alpino italiano.

Per ultimo, il vecchio generale Etna.

Non ha parole, non può averne. Ricorda solo che quando vide, da Drezenca, sventolare sulla vetta del Monte Nero, la bandiera, pianse, credette un sogno. Ora piange ancora.

E' un altro pianto; è come quello di tanti e tanti dei presenti, materiato di ricordi, fatto di dolore e di orgoglio, di riconoscenza e di nostalgia.

Il vecchio generale si inginocchia, bacia la lapide, si curva a piangere sul bronzo e resta muto nella commozione che gli toglie la parola.

Con lui è tutto il passato, con lui son tutte le anime di coloro che egli vide falciati nelle falangi che guidava. Intorno a lui si stringono i superstiti. Sono ufficiali, sono soldati. Son tutti fratelli.

***

La cerimonia è terminata. Sul mausoleo è deposta una palma di edelweiss e di gelsomini. La folla sciama lungo il pendio nero, mentre la cima aguzza si immerge lentamente nella nebbia che la fascia, quasi a custodire il segreto di così commovente cerimonia, a conservarne il profumo di profonda melanconia.

La discesa è triste.

Qualche cosa di noi è rimasto lassù nel biancore eterno, nello spazio immenso.

E più ci si allontana, più la voce dell'ora passata si affievolisce, si perde, si arrochisce nel cuore.

Dresenca sorride ancora nel verde innondata dal sole. Gli uomini lavorano nei prati.

Non guardano il nostro nero che si allunga sul sentiero a gomiti, che si avvicina alla piazzetta deserta.

Gli slavi non sono saliti al Monte Nero. La cerimonia non li ha turbati. La passione è stata tutta, tutta nostra.

(1) La leggenda del Rai, che il nostro redattore — mandato alla solenne cerimonia — era riuscito a trasmetterci la sera di giovedì, l'abbiamo pubblicata ieri ancora, e fu riprodotta dagli altri giornali nei loro numeri d'oggi.

TARCENTO

BENEFICENZA. — La famigliar Mosca ha versato lire 100 a questo Patronato scolastico, per onorare la memoria del suo indimenticabile Mario, caduto per la Patria.

PORDENONE

Sciopero

Lo sciopero dei tessili continua e non si vede per ora una via di uscita. Speriamo però in un prossimo accordo perchè altrimenti i danni alla classe operaia che sembra non sulla retta via, si ripercuoteranno gravissimi, con ripercussioni pur gravi sull'economia cittadina.

FLAIBANO

Nomina a Segretario

Apprendiamo dai giornali che l'egregio maestro Guido Cividino, apprezzato e stimato insegnante a Meretto di Tomba e nostro compaesano, ha conseguito brillantemente la nomina a segretario comunale. All'egregio amico, che seppe con la propria forza di volontà e con la non comune attività crearsi una posizione, le nostre più vive congratulazioni ed i migliori auguri.

S. DANIELE

Nozze cospicue ed elargizioni benefiche.

La nobildonna de Concina march. Camilla nata Billia, in occasione delle fauste nozze della propria figlia marchesina Loda col valoroso tenente dott. Gregorio Braida, ch'ebbero luogo giovedì scorso, ha disposto per le seguenti elargizioni: Congregazione di Carità lire 1000; Cucina Economica, Giardino d'Infanzia, Orfani di guerra e Società Operaia di M. S., 500 per ciascuna; Scuola professionale, Patronato Scolastico, Ricreatorio Festivo e Mutilati ed Invalidi di guerra, 250 per ciascuna.

Il gesto generoso della marchesa de Concina, che anche recentemente ha dimostrato tutto l'affetto che la lega al nostro paese, col versamento di altre cospicue somme per il Monumento ai Caduti e per il costruendo teatro, ha prodotto un'ottima impressione nella cittadinanza, che plaude alla munifica benefattrice, bene augurando alla coppia felice.

CORNO DI ROSAZZO

Pro Monumento ai Caduti

Ieri si è formato il Comitato per una grande festa che si ha intenzione di tenere quanto prima «pro monumento» ai Caduti in guerra del Comune. La scelta delle persone componenti il Comitato dà affidamento ad un'ottima riuscita. Il programma dei festeggiamenti e la data saranno stabiliti in una prossima riunione. Fin d'ora facciamo vivissimi auguri perchè anche in questo Comune si possa finalmente erigere un ricordo quale attestato di pubblica gratitudine ai nostri gloriosi, Caduti per la Patria.

Cronaca Cittadina

L'agitazione nel sandanielese per gli accertamenti di ricchezza mobile

Il S. S. per le Finanze scrive all'on. Ciriani che si è interessato della questione:

«Il ministero non ha notizia dell'agitazione dei commercianti ed industriali del Mandamento di San Daniele Friuli, nè delle cause che l'hanno determinata.

Si è dato incarico ad un ispettore Superiore delle Imposte di recarsi personalmente sul posto al fine di accertarsi del reale stato delle cose e di avvisare ai mezzi perchè sia eliminata ogni causa di agitazione.

Si riserva di fare definitive comunicazioni.

Le opere di difesa in Carnia costruite durante la guerra

Ad analoga interrogazione dell'on. Ciriani il S. S. di Stato alla Guerra risponde:

«Lo studio della nuova sistemazione difensiva delle frontiere, affidato nell'Aprile 1921 ai Comandi di corpo d'armata, è ora oggetto dell'opera di revisione e coordinamento delle LL. EE. i comandanti designati d'armata. Quando questi ultimi avranno fatto conoscere il risultato dei loro studi, al lume di essi si potrà procedere alla classificazione delle opere di difesa costruite durante la guerra ancora utili e da conservarsi, e di quelle che converrà abbandonare.

In termini generali si può fin da ora affermare che le opere in caverna costruite sulla fronte carnica saranno di massima fra quelle da conservarsi.

Nessuna lagnanza è pervenuta a questo ministero da parte delle popolazioni ed associazioni a riguardo della conservazione di quelle opere: soltanto nell'autunno passato il gen. Torretta avendo avuto occasione di recarsi nella ex zona di guerra col Comitato Interministeriale degli esplosivi, segnalò che le imprese incaricate della distruzione dei proietti, per il rastrellamento della ex zona di guerra, si valgono delle caverne per eseguire al sicuro lo scoppio di proietti raccolti. Poichè tale sistema oltre a danneggiare le opere ancora utilizzabili, presentava seri pericoli per il caso di non completo scoppio dei proietti raccolti, le imprese furono diffidate a non più valersi delle caverne a tale scopo, sotto minaccia di denuncia all'autorità giudiziaria.

Si sono ora rinnovate tali disposizioni, raccomandando alle autorità militari territoriali una maggiore vigilanza per la conservazione delle opere di difesa costruite durante la guerra. E' d'uopo però rammentare che essendo queste opere situate in luoghi lontani da ogni presidio militare, e di non facile accesso, la loro sorveglianza è assai difficile specialmente in relazione alla grave penuria di personale e di mezzi finanziari di cui dispone l'amministrazione militare».

La scarcerazione di Cavallini

Quel tale Pietro Cavallini di Pietro, abitante in via Grazzano, arrestato l'altro giorno per oltraggi alle regie guardie, venne posto ieri in libertà provvisoria. Dovrà però a suo tempo, sottostare a procedimento penale.

GLORIA, AL MILITE IGNOTO!

L'elegante sala del cinema Eden, concessa gentilmente dai proprietari, ospitò iersera una folla paludente e commossa.

La facciata del Cinema, tutta uno sfolgorio di luci, era inghirlandata con festoni di lauro artisticamente disposti con nastri tricolori, ad opera del fiorista Gasparini, il quale curò, pure gratuitamente, l'addobbo della sala.

Ed il pubblico ha continuato ad affluire anche alla seconda rappresentazione e vi furono degli spettatori i quali, desiderando rivedere la magnifica pellicola, uscirono dalla sala... solo per potervi rientrare, dopo avere acquistato un altro biglietto. Tanto era nell'animo di tutti il sentimento della beneficenza per i piccoli orfani di guerra, sentimento il quale si fondeva con quello dell'ammirazione, della devozione all'Ignoto Milite.

La film, donata agli orfani di guerra dalla Federazione Artistica Cinematografica Italiana e dall'Unione Fototecnica, è veramente un documento storico.

Lo spettatore rimane subito avvinto dalla palpitante bellezza dei vari episodi, colti con grande senso artistico dall'obbiettivo cinematografico, e da Aquileia «Donna di tristezza, Sovrana di dolore», segue via via il Milite Ignoto nel suo viaggio trionfale attraverso le grandi città ed i piccoli borghi, fra le ali di popolo prostrato e di badiere inchinate al Suo passaggio, al Suo pellegrinaggio d'amore, di fede, di gloria, verso l'Alma Roma.

E la commozione, e l'entusiasmo, che avevano impregnato il cuore degli spettatori, sono esplose più volte in acclamazioni ed applausi prolungati.

Una scelta orchestra accompagnava le proiezioni. Le note della «Canzone del Piave» facevano vibrare le corde del sentimento e l'onda dell'entusiasmo sfiorandole faceva erompere il canto della riconoscenza...

Ed il pubblico usciva dalla sala ribattezzato nell'Italica fede, mentre ancora in lui vibravano questi sentimenti, mentre ancora in lui vivevano i versi glorificatori del grande Poeta di nostra gente.

***

Gli studenti delle nostre scuole secondarie, ginnasio, liceo, istituto e scuole tecniche, dalle 15 alle 16.30; scuole normali, complementari e tirocinio e Istituto Uccellis dalle 17 alle 18.30 — assistettero ieri, con eccezionale ribasso di prezzi, alla magnifica riproduzione cinematografica.

Oggi saranno accompagnate anche talune squadre delle elementari.

***

Il Comitato pro Orfani di guerra, per aderire alle vive sollecitazioni del pubblico, avendo ottenuto dalla squisita cortesia dei signori conduttori del Cinema Eden (Piazza V. E.) l'uso gratuito della sala, ha deciso di dare anche *questa sera sabato, rappresentazioni continuate* dalle ore 18 in poi, della meravigliosa film: «Gloria al Milite Ignoto da Aquileia a Roma».

Per dar modo a tutti di assistere alla patriottica proiezione, che, a Udine, non si darà più, i prezzi saranno ribassati.

Solo ricettazione

Demmo giorni fa notizia che gli agenti investigativi, in seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re di Milano, hanno arrestato il tappezziere Umberto Fontana fu Raimondo di anni 30, abitnte in via Gaeta, n. 3, perchè deve scontare dieci mesi di reclusione per furto e ricettazione. Ci si prega di chiarire che il Fontana era colpevole solo di ricettazione.

Per offese alle Regie Guardie

è stato arrestato il carrettiere Guido Bertoni di Eugenio di anni 31 da Reana.

Il negozio mode Semintendi invaso dai ladri

Oltre seimila lire di danno.

Il furto, nel bel mezzo della città, è stato commesso questa notte con tutta tranquillità da una astuta combriccola di furfanti. Il negozio Semintendi è posto all'angolo del palazzo degli uffici, che guarda verso Mercatonuovo ed ha l'ingresso in via Rialto. Come sono entrati i ladri? Ma... Nel retrobottega del locale che serve anche di magazzino, sono entrati per una stretta e lunga finestra la quale mette nell'andito dell'ingresso al palazzo in via Lionello.

Per giungere in quest'andito, le vie sono diverse. Per esempio una porta presso il caffè Contarena rimase aperta fino dopo le 22, proseguendo i lavori nell'esercizio; questa è una probabile via di entrata. Le due porte dal lato via Cavour e da via Rialto sono aperte in alto fin alla volta. Questa forse sarebbe una via disagevole. Del resto, se i ladri hanno avuto pazienza, possono ben essersi nascosti in un'ora qualsiasi della sera o del pomeriggio in uno degli stanzoni sotterranei di cui il palazzo è ricco....

Dunque, giunti facilmente al finestrino, si sta poco a rompere un vetro. Alcune tavole ritte nell'interno ostruivano la breve apertura, ma una spinta bastò certo a levare l'ostacolo e a permettere l'entrata di un uomo. Una volta dentro uno dei furfanti rovistò ben bene in tutte le scatole piccole e grandi, levandone bluse di seta, bincherie finissime, maglierie, indumenti, scarpe eleganti, confezioni di mode, passandole ai complici, a traverso il finestrino. Per la strada che servì ad entrare, sene andarono tranquilli, trascinandosi dietro un volume discreto di merce che sembra valga oltre 6 mila lire. Un viaggiatore era uso a deporre lì anche dei campioni per tre mila lire.

Anche questi mancano, ma non è stato precisato se furono rubati o se il viaggiatore fu a rilevarli ieri.

I ladri sono quindi usciti dal palazzo per il portone di legno che vedesi presso il negozio, in via Rialto e che era fermato da una stanga che il custode del palazzo Ugo Caruzzi, pone sempre saldamente contro esso e puntellato in terra. Stamane per tempo uno spazzino incaricato della pulizia interna, trovò la stanga a terra, levata facilmente uscendo.

Nel palazzo dormono anche alcuni operai e un assistente, ma trovandosi in parti lontane a quelle ove avvenne il furto, nulla udirono.

Sopraluogo si sono recati gli agenti Olivo e Leante per le indagini.

Dalle Nuvole all'Ospitale

Stanotte gli infermieri dell'ospedale vennero chiamati all'osteria «Alle Nuvole» in via Pracchiuso perchè Otello Trangoni di Luigi di anni 23, abitante in via Viola, si era avvelenato prendendo una dose troppo forte di cremor di tartaro, che gli serve per cura — così lui affermò.

E' stato ricoverato — non è grave.

Le prepotenze di uno sbaffatore

Nell'osteria di Giuseppe Pesante, al bivio di via Pradamano, si presentò l'altro ieri tale Antonio Cuzzi di Giovani, che forse, per contrapporre qualche cosa di solido all'abbondante vino bevuto, ordinò da mangiare.

La padrona dell'esercizio uscì per certe sue faccende. Ne approfittò il nostro uomo per tentar di allontanarsi, risparmiando lo Scotto. La Pesante, accortasene, lo rincorse e fermò. Il Cuzzi, contrariato, si ribellò, strappò all'ostessa le vesti, e le spezzò una collana d'oro. Ma ecco capitare il brigadiere delle Regie Guardie Guido Belli, in buon tempo, e mettere il Cuzzi in.... cuzzo!

Un furto alla Caserma del Monferrato.

Ieri fu tratto in arresto dai carabinieri il soldato Virginio Pilon, dei cavalleggeri Monferrato, il quale, trovandosi di guardia alla scuderia, aveva asportato due sacchi di avena, camicie e coperte di proprietà degli ufficiali dello stesso reggimento. Fu arrestato anche certo Antonio Sirch fu Giuseppe, il quale abita vicino alla caserma, come ricettatore.

La merce è stata sequestrata.

Intimo simposio

Iersera nei locali della Trattoria Comunale, i membri del Consiglio della Congregazione di carità offrirono una cena di addio al consigliere sig. Vittorio D'Odorico, il quale è scaduto dalla carica, avendo egli disimpegnato, con zelo ed attività encomiabili, la sua delicata funzione per ben otto anni.

All'intimo simposio, il cav. uff. Bissattini volle fonderne un altro, offrendo egli una cena ai componenti il Consiglio della Cucina popolare. E così i membri di due benefiche istituzioni cittadine, uniti nel gaudio, trascorsero liete ore.

Allo spumante, il presidente della Congregazione cav. Larocca rivolse parole di plauso e di affettuoso commiato al sig. D'Odorico e pronunciò pure belle e cordiali espressioni il sig. Gnesutta.

Il festeggiato rispose esprimendo la sua riconoscenza ai colleghi ed amici.

Cori friulani

Nessuna propaganda per diffondere l'armoniosità del nostro dialetto, è migliore di quella fatta a traverso dei cori friulani. Così questa sera alle 21 alla Trattoria «Ai Ronchi», via Stabernao, potremo assistere all'audizione delle più gradite nostre villotte per merito di coristi cittadini che cortesemente si prestano per maggiormente infondere il vantato spirito del carattere friulano. Plaudiamo all'iniziativa desiderosi che più spesso si producano questa manifestazioni di sincera educazione.

Il comm. Emilio Volpe e la Cattedra Amb. di Agricoltura

In un affettuoso necrologio che «L'Agricoltura friulana» dedica al benemerito comm. avv. Carlo Emilio Volpe, la cui fine tragica si fortemente ha rattristato ogni animo buono, si ricordano i servizi da lui resi all'agricoltura del Friuli in genere ed alla Cattedra Ambulante in particolare.

«La sua recente nomina a presidente della Sezione di Udine-San Daniele (scrive quel bollettino), oltre che un doveroso riconoscimento per l'attaccamento che egli in ogni occasione dimostrava per la Cattedra, aveva un certo qual fondo di «egoismo» che si basava sull'assegnamento che si faceva di valersi delle larghe Sue aderenze e del pronto entusiastico Suo appoggio al fine di ogni utile iniziativa agraria. Ed Egli, senza esservi direttamente interessato, dette tosto una prova di grande buon volere col mettere spontaneamente a disposizione degli agricoltori del Fagagnese ampi locali della splendida sua villa di Fagagna ad uso dell'Essiccatoio per il tabacco, avendo subito intuito l'importanza che tale coltura industriale poteva assumere in quella zona e ben conoscendo le difficoltà che si frapponevano per trovare altri locali adatti.

«Chi non ricorda il comm. Volpe membro attivissimo del Comitato Agrario presso il Comando Supremo, come quello a cui si deve in gran parte l'organizzazione della concessione in uso dei buoi del R. Esercito agli agricoltori del Friuli, ai quali le imprescindibili necessità del turbinoso momento che seguiva lo scoppio delle ostilità avevano tolti i principali mezzi di lavoro?

«Chi non ricorda il comm. Volpe, ingegno pronto e capace, spirito eminentemente eclettico, che si interessava con pari amore di ogni manifestazione che tendesse all'elevamento morale, intellettuale ed economico della nostra regione? Non v'era manifestazione artistica o di beneficenza; non v'era gita o congresso agrario in cui non apparisse anche la sua figura simpatica e prestante e dove Egli non portasse il contributo della sua coltura: pacato e sereno nelle discussioni e altrettanto fermo quando la ragione lo imponeva!».

Beneficenza

Per onorare la memoria del caro amico comm. dott. Carlo Emilio Volpe, i signori Francy e gr. uff. prof. Libero Fracassetti, versarono alla «Dante Alighieri» lire 100.

PRO ASILO. — In morte del dott. comm. Carlo Emilio Volpe offrono: famiglia dott. Guido Giacomelli l. 50, sig.ra Maria De Stabile ved. Giacomelli 25.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del comm. Emilio Volpe: co. Giovanni Agricola 10, Antonino Chiaruttini 10, Bertaccioli avv. Mario 10, ing. Ferdinando Calligaris 20.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte del comm. Emilio Volpe: Frova Luigi 100, avv. Egidio Zoratti 15.

Tubercolotici di guerra. — In morte del comm. Emilio Volpe: Fratelli Menazzi lire 25.

Orfani di guerra del Comune di Udine. — In morte del comm. Emilio Volpe: fratelli Menazzi 25, famiglia co. Florio 50 — di Licinio Conti: Borsetta Umberto 5.

Congregazione di Carità. — In morte del comm. Emilio Volpe: Orter Francesco 50.

Casa di ricovero. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Feruglio avv. Angelo 20 — del comm. Emilio Volpe: Scala Vittorio ed Elisa 10.

Padiglione Tullio — In morte del commendator Emilio Volpe: famiglia Basevi 10, Mestroni Luigi 20, farmacista dott. Ardiccio Trebbi 5, Gabriella Vanni degli Onesti Scala 30 — di Caterina Cantoni Blasoni: famiglia Basevi 10 — di Licinio Conti: farmacista dott. Ardiccio Trebbi 5.

Rifugio Bambin Gesù. — In sostituzione di fiori in morte del comm. Emilio Volpe: co. Maria de Puppi Freschi 50 — di Virginia Cocolo: insegnanti Asilo Marco Volpe 15, Mantelli Giovanna e Zanier Cecilia 6.

Scuola e famiglia. — In morte di Emilia Clodig: Braidotti Vittorio 5.

Orfani di guerra. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Teresita Maria Turchetti 5, famiglia Cera 5, cav. Giuseppe Sirch 10 — del comm. Emilio Volpe: Alda e Timo Danieli 30, cav. Giuseppe Sirch 10, cav. G. B. Spezzotti 10, Santi Enrico 10 — di Emilia Clodig: Caterina e cav. Giuseppe Sirch 10.

Colonia Alpina. — Per un letto a nome Fernando Fabrini: a mezzo sig. Marco Sartori, raccolte al Bar Eden 400.

Sottoscrizione pro genitori di Fernando Fabrini: Co. Elisa de Puppi 10, a mezzo sig. Marco Sartori, civanzo delle offerte raccolte al Bar Eden l. 11.

***

Ecco l'elenco delle offerte raccolte al bar Eden: — lire 25 cadauno: Carlo Fabio Braida, dott. Clonfero — lire 20: Franco C. Caratti — 15: dott. Cavalieri — 10: Marco Sartori, Cesare Scoccimarro, Luigi Miani, Gaetano Domeneghini, cav. Scarpa, Ernesto Citta, sig. Dormisch, N. N., Ferruccio Sandri, Secondo Bolzicco, N. N., R. Bernardi, dott. Damiani, Dorta e Fantini — 5, rag. Luigi Del Negro, Ditta Longega, Viscardo Zavatti, Leone Bastianello, Gino Agnoli, prof. Leoncini, N. N., N. N., N. N., dott. R. Bocci, N. N., prof. Lami, Zamparetti, Vittorio Bertazzi, N. N., N. N. N. N., X. Y., I. C., N. N., N. N., Bitonti, tenente Derminase, Ferruccio Bitoni, D'Ambrosio e figlio, Edoardo Trichio, Babo Muratti, Placido Grassi, Tullio Travagini, Giov. Mussatti — lire 3, Buratti, Tricillo — 2: N. N., Un disperato — Totale 385, — cui vanno aggiunte le seguenti, raccolte dal sig. Sinigaglia 125; raccolte al Bar Centrale 81 — Totale generale 591. —

Spese per una grande corona di fiori freschi, lire 180 — Per un letto alla Colonia Alpina di Frattis intestato a «Fernando Fabrini, 400; — per la sottoscrizione a favore dei genitori 11 — Totale come sopra 591.

Programma che la banda di Lovariano diretta dal Maestro Basciù svolgerà domenica 18 corrente al Caffè «Al Fagiano» dalle 21 alle 23.30.

1. Gemme Marcia Militare; 2. Beethoven: Sinfonia Konik Stephan; 3. Mozart: Celebre marcia Turca; 4. Puccini: Fantasia «La Boheme»; 5. Basciù: Valtzer Spagnuolo; 6. Verdi Fantasia «La Forza del Destino»; 7. Basciù: Tempo di mazurka; 8. Pionzo: marcia militare. Il concerto che doveva aver luogo sabato viene rimandato a Lunedì.

Programma musicale

che verrà eseguito domani *Domenica* 18 *nella Trattoria Caffè «Missano» sul piazzale Palmanova,* fuori Porta Aquileia:

PROGRAMMA

1. Marcia «Onori militari» Moller — 2. Valtzer «Etsides» Ciriani — 3. Sinfonia «Norma» Bellini — 4. Fantasia «Rigoletto» Verdi — 5. Intermezzo «Principessa della Czardas» Calman — 6. Pout-pourri «Principessa dei Dollari» Feltras — 7. «Amor di Zingara» Lehar — 8. Fox-trott «Nel parco dei salici» Ranzato — 9. Galopp «Eligio» Ciriani.

Dirigerà l'esimio maestro Alcibiade Ciriani.

Le insegne al cav. uff. Righetti

L'altr'asera, alle 21, si riunirono in una sala dell'Albergo Nazionale, numerosi soci dell'Associazione Sportiva Udinese per offrire al loro benemerito dirigente ing. Riccardo Righetti, le insegne di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, testè conferitegli.

C'erano fra i presenti il presidente dell'A. S. U. co. cav. Alessandro del Torso, i consiglieri U. Degani e Pezzolo L. Dal Dan, il segretario Del Zotto. La cordialità ed il buon umore regnarono sovrane, grazie al brio ed all'arguzia inesauribili del simpatico Lunazzi. Allo spumante il co. del Torso consegnò all'ing. Righetti le insegne ed un'artistica pergamena, opera del nostro artista Pellegrini, rivolgendo affettuose parole al festeggiato e rilevandone le grandi benemerenze. A queste applaudite parole rispose l'ing. Righetti, pure applauditissimo, ringraziando eloquentemente i convenuti.

U. O. E. I.

Parlammo la settimana scorsa della gita compiuta al Monte S. Simeone, al Monte Festa ed al Lago di Cavazzo dalla locale Sezione dell'U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani), da poco costituitasi, ma già simpaticamente nota fra i giovani operai, per il fiorire di belle iniziative.

Infatti i fini di questa Unione sono altamente civili, e meritano di essere presi in considerazione da tutte quelle persone le quali s'interessano dell'educazione fisica e dello sviluppo culturale della gioventù lavoratrice.

Riceviamo per l'appunto dalla locale Sezione dell'U. O. E. I. un ordine del giorno votato dal terzo Convegno Nazionale «per il Monte contro l'alcool», tenutosi nel Palazzo Vecchio di Firenze, il quale ordine del giorno viene data ora diffusione, a scopo di propaganda:

«Il Terzo Convegno Nazionale della U. O. E. I. «per il Monte contro l'alcool» indetto a Firenze il 27-28 maggio 1922, al quale hanno partecipato numerosi rappresentanti delle diverse Associazioni di educazione fisica, di coltura e di propaganda antialcoolica;

«Riconoscendo che il miglior mezzo di intensificare l'educazione fisica e la lotta contro l'alcoolismo è quello di strappare l'operaio dalla bettola, abituandolo all'escursione ed allo sport in genere;

«Considerando che è necessario rendere economicamente e praticamente possibile nella classe lavoratrice, durante i riposi festivi e le vacanze annuali, quei viaggi di educazione e di istruzione fisica che le sono ora interdetti dall'alto costo dei trasporti, estendendo la concessione anche ai treni diretti;

Reclama unanime che il Governo istituisca la concessione speciale XXI con l'applicazione della tariffa in uso per le concessioni II, III, IV, V, XVI, a tutte quelle Assoc. Naz. o Federazioni che da oltre tre anni svolgono assiduamente opera di educazioni fisica, morale, colturale e di propaganda antialcoolica, che finora furono ingiustamente trascurate, malgrado i continui loro reclami;

Fa presente: a) che la concessione dei ribassi con la esclusione dal diritto di poter viaggiare coi treni diretti renderebbe nulla la concessione stessa; — b) che è imminente l'inizio delle vacanze annuali della classe operaia e impiegatizia, per ciò dà mandato al Gruppo Parlamentare Sportivo di chiedere d'urgenza la approvazione e la promulgazione della legge o del decreto necessario».

***

Ci sia lecita una sola osservazione, non certo a carico dell'Unione, la quale anzi lodiamo per i suoi fini. Le ferrovie di Stato sono passive, per un cumulo di circostanze; il movimento delle persone è inferiore a quello dell'ante-guerra, e certamente contribuiscono a ciò gli alti prezzi dei biglietti. Non sarebbe forse giunto il momento di restringere le concessioni di favore, di negare nuove concessioni, di ritornare — sia pure gradatamente — a prezzi meno elevati?... Crediamo che sarebbe il sistema più vantaggioso per l'università dei cittadini e anche per lo Stato esercente delle ferrovie.

ARTE E TEATRI

LA MARIDAROLE

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise, ad iniziativa della Sezione Udinese dell'Associazione Tubercolitici di guerra e di un gruppo di volonterosi cittadini, si svolgerà al Sociale gentilmente concesso, la grande serata benefica. Le Sezioni filodrammatica e corale degli Istituti P. Zorutti e T. Ciconi, eseguiranno il seguente programma: 1. Coro dell'atto 3.o della «Beffa» dell'avvocato Farlatti. — 2. «La Maridarole». Scen ecampestri in tre atti di Nascimbeni intramezzate da cori e villotte friulane espressamente musicate dal maestro F. Escher.

Il pubblico non mancherà certamente di intervenire alla magnifica serata, anche per concorrere ad una opera altamente benefica.

CINEMA MODERNO

Uno dei pochi buoni lavori che abbia dato alla luce l'arte cinematografica in questi ultimi tempi è indubbiamente quello proiettato ieri sera al Moderno.

MADAME SANS GENE

La ricostruzione storica della grande epopea Napoleonica è sotto ogni rapporto completa e meravigliosa. Stassera si ripete.

Trattenimento al Circolo Sportivo

Tutti i soci del Circolo Sportivo (via della Posta) e loro famiglie, sono invitati ad intervenire oggi, sabato, al concerto istrumentale che ottimi elementi cittadini, gentilmente offertisi, eseguiranno alle ore 21 nel giardino del Circolo. Al concerto seguirà la dizione di alcune macchiette comiche, eseguite dal sig. Armando Miani.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Assoluzione pel furto a S. Osvaldo

Alle 20 ieri sera è finito il processo a carico di Quirino Callero di anni 24 da Roma, già sergente maggiore di contabilità, Regolo Poverelli di anni 28 da Ortonova, già caporale, Antonio De Pietro di anni 25 da Napoli, già sergente, Silvia Del Fabbro di anni 22 da Adorgnano, Emma Asini da Reana, Emilia Bernich Della Siega, dimorante a Udine.

I militari erano accusati di aver sottratto sapone e candele nei magazzini militari di S. Osvaldo e della Sanità; gli altri di ricettazione.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori avvocati Driussi, Bertacioli, Mario Levi, Battocletti, Bellavitis e Giglio; in seguito al verdetto dei giurati, il presidente dichiarò tutti gli imputati assolti per amnistia. Tutti vengono rimessi in libertà, eccetto il Callero che deve scontare un'altra condanna.

TRIBUNALE PENALE

Il processo per l'aggressione del cav. Sartorelli di Magnano

(Udienza del 15)

Il fatto risale alla notte del 19 ottobre 1919. Il cav. Luigi Sartorelli di Magnano in Riviera faceva parte dell'Amministrazione comunale ed era sfavorevole ad un acquedotto che doveva beneficare alcune frazioni. Questo atteggiamento urtò contro il pensare di altri amministratori e di certi paesani. Cominciarono i malumori: la sera d'ottobre, il cav. Sartorelli era in una osteria. Li c'erano pure Sante Scagnetti fu Gio. Batta d'anni 32, Giacomo Muzzolini d'anni 53 assessore, Revelant Vincenzo di anni 59 e Tarcisio Urli di anni 32.

Sembra che nel crocchio lo Scagnetti abbia detto, parlando del cavaliere: — Non sono contento se non gli rompo gli occhiali!

Quella sera, il cav. Signorelli scambiò anche alcune parole con la comitiva, essendosi appressato per aver udito pronunciare il proprio nome. Uscirono insieme ed egli ritenne opportuno separarsi dagli altri che sapeva accerrimi suoi nemici. Fatto un tratto di strada, il cavaliere notò che una persona gli si avvicinava nel buio. Fece per fuggire, ma la persona gli fu appresso, colpendolo alla testa. Temendo peggio, il cav. Sartorelli si diè a correre verso casa, sottraendosi all'aggressore che, pur non avendolo veduto in volto, credette avere identificato per lo Scagnetti.

Infatti, questi fu denunciato per lesioni guarite in 25 giorni e gli altri per complicità. Al processo l'imputato principale è contumace. Gli altri negano ogni cosa, anche riguardo all'assente. Il difensore avv. comm. Bertacioli pronuncia una brillante arringa defensionale, sostenendo che nessuna prova esiste a carico degli imputati. Il presidente emette sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

L'investimento mortale al passaggio di Santa Caterina

Imputato di omicidio colposo è comparso il cantoniere Giuseppe Damiani di Aniceto, da Campoformido. La cagione è l'investimento da parte di un treno al passaggio a livello di S. Caterina, sulla linea di Venezia, di certo Luigi Macor di Pietro di Villacaccia.

Il pover'uomo la mattina del 10 settembre 1920 veniva a Udine con un figlio ragazzetto, montati su di una carretta. Le sbarre erano aperte e passarono, credendo sfuggire al convoglio che sopraggiungeva rombando. L'uomo trascinato per qualche metro, rimase straziato e morì poco dopo. Il ragazzo riportò leggerissime ferite.

Si aprì una inchiesta, concludendo con la denuncia del cantoniere.

Questi dichiara che non era possibile tener conto dell'orario perchè i treni avevano sempre notevoli ritardi. Nel caso disgraziatissimo, prima di aprire le sbarre guardò lungo la linea e non notò alcun convoglio. Forse, in quel momento un nugolo di polvere lo nascondeva.

Il processo finisce con la condanna condizionale a mesi 4 di detenzione, 200 lire di multa, con la non iscrizione nel casellario.

Difensore avv. Nais.

Il Sindaco di Trasaghis assolto

L'invasione nemica sorprese nell'attività sua anche il sindaco di Trasaghis Martino Feregotto fu Giovanni, esercente. Come tutti gli altri amministratori di quell'epoca, egli teneva in custodia varie somme per sopperire ai bisogni di famiglie dei militari e per pagamento lavori. Ritornati in paese dopo l'esilio, ci furono delle proteste da parte di operai per mancati pagamenti ed il sindaco venne denunciato per appropriazione di L. 6000 circa di sussidi e di L. 2000 circa dei danari destinati ai lavori. Il Sindaco si giustificò subito, chiarendo che al momento dell'invasione riparò nel regno, portando seco i danari affidatigli. Poi, parte li versò mediante vaglia ad autorità competenti, parte li distribuì in pagamenti. Se mai, ammette di aver potuto commettere qualche irregolarità amministrativa, scusabile nei momenti di disordine.

Stante le risultanze processionali, il Tribunale assolve il Ferragotto, chiamato alla carica di sindaco anche dopo la vittoria, perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato. Dif. avv. Nais.

Furto di pellami

Nel pomeriggio di oggi sarà ripresa la discussione del processo contro Giovanni Savonitti di Domenico, da Buia, Severino Micozzi e Giovanni Colavizza entrambi da Artegna, imputati di truffa per circa 70 mila lire.

Dal processo sembra che il Savonitti, più che colpevole, sia una vittima della colpevolezza altrui. Egli infatti, giovane di distinta famiglia buiese, ebbe un giorno la sfortuna di incontrarsi col Micozzi, che l'avrebbe ubbriacato di vino e cocaina, spingendolo a impossessarsi di circa 30.000 lire di merce varia, in danno del padre, noto commerciante di pellami. Il Micozzi medesimo, si fece consegnare da certo Costanzo Sanvito oltre 35 mila lire di merce, promettendogli lauti guadagni.

La merce truffata fu poi venduta a vari negozianti ed il ricavato di essa scialacquato in bagordi, in diverse città del Veneto, assieme al Savonitti. Il Colavizza concorse alla vendita dei pellami.

Nella seduta odierna parleranno il P. M., e i difensori; e questa sera si avrà la sentenza.

PRETURA DEL I° MANDAMENTO

La professoressa Penco condannata

Nel pomeriggio di ieri venne discussa la causa contro la prof. Matilde Penco, insegnante di fisica al nostro Istituto Tecnico; causa che risale allo sciopero studentesco avvenuto l'anno decorso. In quell'occasione la prof. Penco avrebbe pronunciato in classe parole offensive verso la famiglia dello studente Formentini.

Il farmacista Formentini, padre dello studente, si costituisce Parte Civile, affidando il suo patrocinio agli avvocati on. Cosattini e Sartoretti.

Il fatto suscitò a suo tempo fervore di polemiche e di commenti, perciò ommettiamo ora i precedenti; precedenti che la porf. Penco, nel suo interrogatorio, espose in una forma che sollevò le vivaci proteste del pubblico studentesco, richiamato all'ordine dal Pretore.

Venne poi udito il farmacista Formentini, il quale affermò che le frasi pronunciate dalla prof. Penco lo danneggiarono moralmente e materialmente.

Dopo l'escussione di numerosi testi, i quali depongono sulla frase pronunciata dalla prof. Penco, l'avv. Sartoretti, rappresentante della Parte Civile, parla per primo, affermando la colpabilità dell'imputata nell'intenzione offensiva manifestata per ben due volte in due tempi successivi.

Il P. M. avv. Fenzi sostiene con fondatezza la questione del dolo generico come elemento morale del reato, ritenendo la prof. Penco, colpevole del reato, di cui agli articoli 79 e 395 del C. P., e domanda una condanna a 350 lire di multa.

L'avv. Centazzo chiede l'assoluzione della sua difesa, sostenendo l'«animus ignoriandi» e negando perciò il reato d'ingiuria.

Replica quindi l'on. Cosattini, per la Parte Civile. Dice che la prof. Penco ha ecceduto ai suoi diritti di insegnante con lo svelare le deliberazioni di un Consiglio di professori.

Controreplica l'avv. Centazzo.

Il pretore Benedetti emette sentenza con la quale la professoressa Penco è condannata per ingiurie a 140 lire di multa, col beneficio della condizionale.

La sentenza provocò le rumorose approvazioni del pubblico che affollava l'angusta sala della Pretura, composto quasi per intero di studenti e studentesse.

Gli albanesi beneficati dall' Italia insultano l' Italia!

A Durazzo, una banda di soldati albanesi cui si aggiunsero torbidi elementi della feccia locale, assaltarono un ufficio delle poste italiano, infrangendone i vetri, abbassando e distruggendo l'insegna, urlando improperi all'Italia — e ciò, sotto gli occhi dell'autorità albanese, impotente o connivente.

A Scutari il nostro interprete consolare fu arrestato da quei gendarmi; ed al rappresentante del nostro consolato che protestava, fu risposto che l'interprete era sospettato di intrighi politici.

A questi incidenti disgustosi si aggiunga che (secondo il *Messaggero*) le autorità albanesi avrebbero assicurata l'impunità agli assassini del tenente italiano Dunini, i quali potranno così, dal Montenegro ove si erano rifugiati per sottrarsi all'arresto, rimpatriare senza timori!

Il senatore Campello, su questi fatti narrati dal *Messaggero* di ieri mattina, mosse nella seduta di ieri al Senato una interrogazione al ministro degli esteri. — L'on. Schanzer rispose subito che i fatti sono purtroppo veri e che egli li deplora e li stigmatizza nel modo più severo, tanto più che l'Italia usò verso l'Albania una politica ispirata sempre alla più sincera amicizia. Ricorda le tante e grandi opere di civiltà eseguite dai nostri soldati e a spese nostre in Albania, e chiude dichiarando di aver fatto personalmente le più vive rimostranze ai rappresentanti dell'Albania in Roma e lo ha invitato a trasmettere senza indugio al suo governo le nostre richieste, perchè ci sia data pronta ed intera soddisfazione per gli atti ostili compiuti contro l'Italia.

***

Nella stessa seduta del Senato, il ministro Schanzer, rispondendo ad alcune interpellanze sulla politica estera, a proposito del trattato italo-russo firmato a Genova, dichiara che egli non ebbe notizie ufficiali, ma che ha motivo di credere che il Consiglio dei Sovìet abbia deciso di non convalidarlo.

Consiglio dei ministri

ROMA, 17. — Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri sera alle 9.30 è durato fin verso l'una dopo la mezzanotte. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione dell'on. Maggiorino Ferraris. Il Consiglio ha esaminato dapprima lungamente e particolarmente la situazione finanziaria, specialmente in relazione a diversi progetti di legge che sono dinanzi al Parlamento. Il Consiglio si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, ed ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni: disegno di legge concernente l'estensione dei poteri degli amministratori straordinari dei Comuni e delle provincie nei riguardi delle contrattazioni dei mutui; disegno di legge circa il regolamento dei diritti derivanti da invalidità e morte di militari in servizio in territori esteri, disegno di legge per la istituzione in Catania di un regio Istituto superiore per gli studi commerciali; schema di regio decreto inteso a regolare la decorrenza dei termini di prescrizione per le obbligazioni pecuniarie soggetti all'ufficio di verifica e compensazione.

Il nuovo direttorio del gruppo socialista

ROMA, 16. — Stasera a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Agnini si riunì il gruppo parlamentare collaborazionista socialista. La Commissione, nominata nella riunione del 14 corr. per notificare il nuovo direttorio, presentò una lista di dieci candidati ed un segretario, che fu approvata. Il nuovo Direttorio si compone degli on. Cosattini, Garibotti, Majolo, Matteotti, Modigliani, Musatti, Smorti, Treves, Turati, Gilotti. Segretario on. Baldesi. Il gruppo ha poi discusso sulla politica interna e sull'opportunità di presentare una mozione. In proposito ogni decisione fu rimandata. Il direttorio del gruppo discusse sull'agitazione degli impiegati statali e alcune decisioni di massima che saranno completate domani, e verranno rese note con un ordine del giorno.

I popolari contro l'alleanza

Una nota ufficiosa apparsa sull'organo romano cattolico, rileva come i popolari non abbiano alcuna fretta ad allearsi con i socialisti per determinare mutamenti della situazione parlamentare, con conseguente crisi ministeriale.

I popolari non escludono e non ammettono che i due gruppi politici si possano trovare un tempo d'accordo, ma vogliono che una eventuale intesa avvenga su di un programma ben definito.

Nuovi incidenti a Trieste dopo i fatti di mercoledì

TRIESTE, 16. — Dopo la tragica imboscata, nella quale rimase ucciso il fascista Giovanni Boscarioli diciottenne e ferito l'altro fascista Emilio Hrovat (è morente all'Ospedale) nella notte di ieri — si ebbero oggi parecchi incidenti. Il più grave, nella mattina alle 11, in piazza Giambattista Vico. Duecento disoccupati stavano in gruppo, nell'attesa di riscuotere il sussidio di disoccupazione. Improvvisamente apparve da via Madonnina, un manipolo di nove o dieci giovani e passò davanti al gruppo dei disoccupati, sparando. Cinque disoccupati caddero a terra feriti; gli altri fuggirono. I giovani aggressori si dileguarono. Tre però furono arrestati: sono tre gregari del fascio di S. Giacomo. Il Comitato di azione fascista pubblica una dichiarazione nella quale è detto che quei disoccupati avevano insultato una signorina fascista e che i primi colpi partirono dai disoccupati: i nove o dieci fascisti non fecero che rispondere al fuoco avversario.

Altri incidenti consimili accaddero altrove.

Per l'assassinio del Boscaroli furono operati quattro arresti indiziari.

Questa sera, sugli albi cittadini venne affisso un manifesto del direttorio del Fascio di combattimento. Il manifesto contiene dichiarazioni secondo le quali il direttorio del Fascio ed il comando delle squadre di azione, in seguito agli ultimi avvenimenti, rassegnano le dimissioni, e danno pieni poteri ad un comitato di azione. Fino a nuovo ordine la sede del Fascio rimarrà chiusa.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Comune di Cimolais (UDINE)

A tutto 30 giugno 1922 è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune: Stipendio L. 5000 e indennità caro viveri. Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale.

Il Sindaco: *Nicoli Giuseppe*
Il Segretario Int. *L. Martinelli.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.